

Scoperto come il melanoma disarmava il sistema immunitario, la comunità scientifica internazionale guarda Genova

di **Redazione**

09 Luglio 2012 - 11:39



Genova. E' genovese la firma allo studio pubblicato sulla rivista Cancer Research che ha suscitato notevole interesse nella comunità scientifica internazionale: è stato infatti identificato a Genova, presso i Laboratori diretti da Lorenzo Moretta e Maria Cristina Mingari, il meccanismo grazie al quale il melanoma riesce a eludere il sistema immunitario e proliferare.

Nello studio, che potrà portare a sperimentazioni cliniche mirate al ripristino delle difese immunitarie, gli autori rivelano come il melanoma, tumore maligno molto aggressivo, sia in grado di sfuggire al controllo del sistema immunitario e in particolare delle cellule Natural killer.

Lo studio è stato effettuato dalla dottoressa Gabriella Pietra e dai suoi collaboratori, che operano presso i Laboratori l'Istituto Giannina Gaslini, l'Università di Genova e l'Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro.

Il sistema immunitario difende il nostro organismo dalle infezioni microbiche e dai tumori. La "sorveglianza" nei confronti dei tumori è principalmente dovuta ai linfociti T ed alle cellule Natural Killer (NK). Tuttavia, in alcuni casi, le cellule tumorali riescono ad eludere il controllo del sistema immunitario e quindi a sopravvivere e a diffondersi nell'organismo perchè mettono in atto strategie in grado di inibire l'azione dei linfociti.

I ricercatori genovesi hanno dimostrato come le cellule di melanoma, quando incontrano le

cellule NK, producono sostanze (la PGE-2 e la kinurenina) in grado di bloccare le cellule NK, le quali, giunte a contatto con il tumore, vengono letteralmente “disarmate”. Come conseguenza, le cellule NK, con armi spuntate e senza munizioni efficaci, assistono impotenti alla moltiplicazione e al diffondersi delle cellule tumorali. Tuttavia lo studio presenta anche una nota di ottimismo: chiarito il meccanismo con il quale le cellule NK vengono disarmate, è possibile controbatterlo.

In particolare, gli autori dello studio dimostrano (in laboratorio) che l'utilizzo di farmaci che bloccano la PGE-2 o l'enzima che produce la kinurenina (IDO), permette alle cellule NK di “recuperare le armi” e di uccidere le cellule del tumore.

Viene così indicata da questo studio una via di tutto rilievo per progettare sperimentazioni cliniche mirate al ripristino delle difese immunitarie duramente fiaccate dal tumore.